

Per la cura della casa comune

La Giornata mondiale della pesca 2023 celebrata nella sede della Fao

Dai porti salpa la tutela dell'ambiente

«È nei porti che devono essere adottate misure adeguate per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche marine, rispettando l'uso sostenibile degli ecosistemi marini» e «Papa Francesco ha inequivocabilmente sottolineato la necessità di una "conversione ecologica" che richiede moralmente, prima ancora che giuridicamente, l'attuazione di tutte quelle misure che la comunità internazionale ha negoziato nel tempo e adottato affinché la tutela delle persone e l'ambiente sia posta al centro dell'attività di pesca». È quanto ha affermato l'Osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao, monsignor Fernando Chica Arellano, in occasione dell'incontro che si è tenuto questa mattina a Roma, presso la sede dell'organizzazione internazionale, in occasione della Giornata mondiale della pesca 2023, quest'anno specialmente dedicata ai porti. Ai partecipanti, il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, ha inviato un messaggio, che pubblichiamo integralmente qui sotto. «La struttura del porto – ha continuato Chica Arellano – evoca molte immagini. I porti sono luoghi di rifugio dove sbarcare in caso di tempesta e anche il luogo da cui si salpa alla scoperta del nuovo. Altre volte il porto è luogo di incontro, attesa, consiglio e informazione. I porti sono sempre più centri multiculturali di scambio e dialogo, dove le relazioni umane e commerciali contribuiscono alla crescita economica e sociale di un Paese, nonché alla sicurezza alimentare nazionale. È essenziale continuare a intensificare gli sforzi affinché tutti questi aspetti continuino a essere rafforzati e armonizzati per il bene dell'intero settore marittimo e della pesca». La Santa Sede, ha ricordato ancora l'Osservatore permanente presso la Fao, «è sempre stata al fianco dei pescatori, specialmente dei meno fortunati, cercando di far sì che tutti possano godere del diritto fondamentale a un lavoro decente e dignitoso e a godere di un ambiente sano, pulito e sostenibile» Chica Arellano ha anche ricordato gli importanti strumenti giuridici messi in campo sotto l'auspicio della Fao, come il *Port State Measures Agreement*, che costituisce un rilevante contributo alla lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Del resto, Papa Francesco, ha ricordato Chica Arellano, «ha inequivocabilmente sottolineato la necessità di una "conversione ecologica" che richiede moralmente, prima ancora che

giuridicamente, l'attuazione di tutte quelle misure che la comunità internazionale ha negoziato nel tempo e adottato affinché la tutela delle persone e l'ambiente sia posta al centro dell'attività di pesca. Questa conversione richiede l'attuazione di una strategia aziendale di responsabilità sociale e di solidarietà costante che prevalga su considerazioni meramente focalizzate sul profitto. In questo senso, un'etica rispettosa delle persone permetterà anche di valorizzare il bene di chi lavora nei porti, prestando attenzione ai loro reali bisogni, che possono essere risolti più facilmente quando l'umanità è vista come un'unica famiglia, nella quale siamo tutti fratelli e responsabili gli uni degli altri».

All'incontro ha preso par-

te anche suor Alessandra Smerilli, segretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale. «Lo sforzo più grande che ci viene chiesto come istituzioni – ha osservato Smerilli – è quello di uno sguardo olistico, che ristabilisca le connessioni che interessi e prospettive di parte spesso tendono a interrompere. Non può venire nulla di buono dal vedere una giustapposizione tra ecologia e lavoro, tra cibo e sicurezza, tra economia e giustizia». A proposito del tema dei porti, quest'anno al centro delle riflessioni, Smerilli ha osservato che «tutti noi come esseri umani abbiamo punti di partenza e di ritorno, crocevia di incontro e scambio, bisogno di pace e di regole comuni. Nei porti lavorano organizzazioni grandi e piccole



che uniscono la comunità locale e la presenza del mondo intero. Certo, c'è bisogno di contrastare "l'arroganza dei forti" che minaccia il lavoro degli onesti così come la biodiversità marina del pianeta».

Il messaggio di quest'anno sottolinea che «la pesca distruttiva nell'ecosistema ma-

rino sfrutta il lavoro dei pescatori, che sanno meglio di tutti quanto sia importante la cura del mare per il futuro del loro sostentamento». Ha detto ancora Smerilli: «Immagino che di molte di queste cose si parli già nei porti di tutto il mondo, e che le Organizzazioni internazionali prendano a cuore la loro

vocazione originaria di promuovere e facilitare processi di legalità e giustizia che diano voce a chi non ha voce. C'è infatti una saggezza del lavoro e della vita che nasce dai margini, da quelle periferie umane ed esistenziali dove la realtà può essere meglio compresa, affinché i centri di potere possano prendere più consapevolezza degli effetti e dell'impatto delle decisioni che prendono e assumano la necessità di reimmaginare il futuro del nostro mondo. È questa capacità di avere sogni e visioni che la Chiesa intende profeticamente servire, stando al fianco di coloro che lavorano per la dignità umana, per la cura del pianeta e per la crescita della fraternità e dell'amicizia sociale in un mondo che chiede giustizia e pace».

IL MESSAGGIO DEL PREFETTO DEL DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

«Gettate la rete»

di MICHAEL CZERNY

Cari fratelli e sorelle, il lavoro umano è un segno dell'immensa fiducia con cui Dio ci avvolge di dignità. La sua creazione, infatti, è affidata alla nostra responsabilità. Con l'Esortazione Apostolica *Laudate Deum*, il Santo Padre ha voluto risvegliare le nostre coscienze nella festa di san Francesco d'Assisi e a otto anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*. Il titolo dei due documenti esprime il senso di meraviglia e di lode che prende l'animo umano quando è in un giusto rapporto con le altre creature e il suo Creatore. Molte volte, purtroppo, non è così ed è per questo che un doloroso grido sale al cielo dalla terra, dal mare, dall'intera creazione che geme e soffre. Papa Francesco è convinto «che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (LD 2). La Giornata mondiale della pesca è un'occasione propizia per raccogliere il suo appello. Le comunità dei pescatori in molte parti del mondo sono in sofferenza. Ci sono problemi di carattere economico e di concorrenza sleale che mettono a rischio la sopravvivenza del mestiere, soprattutto dei pescherecci a conduzione familiare. Manca spesso un ricambio generazionale e si soffre la crisi climatica che rende l'ambiente marino più fragile e precario. Papa Francesco con la *Laudato si'* ci ha aiutato a ragionare col paradigma dell'ecologia integrale. Siamo così chiamati a salvaguardare l'ambiente e i posti di lavoro, il mare e le comunità di pescatori. Ogni volta che pensiamo a questi mondi come alternativi e non connessi, tradiamo l'equilibrio che custodisce la vita dell'uomo sul pianeta. Viviamo un passaggio epocale: in pochi decenni siamo passati da una sensibilità tutta incentrata sul tema del lavoro al rischio di una cultura che dimentica le persone e quanto i pescatori siano anche i custodi del mare. La sensibilità ecologica è importante per la tutela della qualità del pescato e per la cura dei mari e degli oceani. La pesca distruttiva dell'ecosistema marino è a scapito del lavoro dei pescatori, i quali sanno bene invece quanto sia importante la cu-

ra del mare per dare un futuro alla loro attività. Negli ultimi mesi, molti fattori stanno mettendo in pericolo la pesca artigianale, favorendo chi sfrutta il lavoro e opera nell'ingiustizia, talvolta portando sui mercati il pesce pescato in ambienti malsani e da lavoratori sottopagati. Come ricorda Papa Francesco, «l'esaurimento delle riserve ittiche penalizza specialmente coloro che vivono della pesca artigianale e non hanno come sostituirla» (LS 48). La pesca è il lavoro praticato dai primi discepoli. L'evangelista Giovanni racconta la pesca miracolosa co-



me esperienza di incontro con Gesù Risorto (Gv 21,1-14). Egli si accosta ai discepoli delusi dalla sua morte in croce. Erano già tornati sul lago di Tiberiade al loro lavoro iniziale. Dopo una notte fallimentare, il Risorto rivela loro la sua potenza: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». Pietro e gli altri si fidano e la pesca supera ogni attesa: centocinquanta grossi pesci. Neppure la rete si spezza. I discepoli imparano così a sperare. Oggi abbiamo ancora tutti bisogno dei pescatori: essi custodiscono un atto di fede che si ripete ogni volta che le loro reti vengono gettate in acqua. La pesca, infatti, non dipende solo dall'abilità umana, ma anche dalle condizioni del mare e dalla provvidenza di Dio. Il lavoro della pesca è in ogni notte un rinnovato atto di fiducia: ci aiuta a comprendere il valore della

fede. La Giornata mondiale della pesca sospinge alla preghiera per i pescatori e per le loro famiglie. Li ringraziamo per il loro prezioso lavoro: sono sentinelle di equilibri delicati e possibili pionieri dell'ecologia integrale. La loro è un'attività faticosa, usurante e spesso non riconosciuta pienamente a livello sociale. Diciamo grazie per la cura con cui molti di loro tengono pulito il mare dalle plastiche e da materiali inquinanti: Papa Francesco lo ha ricordato in molteplici occasioni. Inoltre, la pesca sfama molte popolazioni nel mondo. Anche per questo abbiamo bisogno che il gesto di gettare le reti si rinnovi ogni giorno, seppure in un rispetto profondo della generosità della creazione. Occorre contrastare la prepotenza dei forti che minacciano il lavoro degli onesti e la biodiversità marina: «Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (LD 28). Cari pescatori, la vostra fede semplice è una ricchezza per la Chiesa che sta vivendo un tempo di Sinodo. Voi costruite la Chiesa, unendo ogni giorno fede e lavoro. Sulle vostre imbarcazioni si moltiplicano belle testimonianze di dialogo interreligioso e di convivenza tra i popoli. Fin dai primi secoli la barca è l'immagine più spesso usata per descrivere la Chiesa, una comunità in viaggio sul mare della storia tra le tempeste, le mareggiate e la bonaccia. Vi spronino le parole di Papa Francesco, che a tutti ricorda: «La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio» (LD 26). Con intelligenza e libertà prendetevi cura, con la Chiesa, di questa umanità. Come custodi del mare e onesti lavoratori, aiutate la Chiesa a non stancarsi di gettare le reti, per fare dell'umanità una famiglia di fratelli e sorelle; della terra, del cielo e del mare una nuova creazione.